

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.º 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1º ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE AGENZIA STEFANI

TOURS 13. — Vi fu un brillantissimo combattimento il 13 a Bagueux Echatlions. Il nemico subì perdite considerevoli. Le guardie mobili di Cote-d'Or e Aube molto si distinsero. Le batterie prussiane furono smontate. Le nostre truppe rientrarono alla sera nelle loro linee nel massimo ordine secondo il piano stabilito.

I marinai di forte di Montrouge copirono mirabilmente la ritirata. Fecesi a Parigi la rivista della guardia nazionale: il governo fu entusiasticamente acclamato.

TOURS 15. — Una circolare del delegato del Ministero degli esteri confuta le asserzioni di Bismark e dimostra con prove storiche che la Francia liberale non avendo alcuna volontà di conquista non combattè mai l'unità e la libertà della Germania. Altra circolare dice che le pretese prussiane dimostrano che vuole realmente ridurre la Francia a potenza di secondo ordine. Un Decreto di ieri ordina che traducasi d'innanzi al Consiglio di guerra ogni capo di corpo o distaccamento che sarasi lasciato sorprendere dal nemico.

Elezioni.

Una delle cose più urgenti, quella che già dovrebbe essere stata fatta e che si fa male assai ad indugiare tutt'ora, è un Municipio che possa dire di rappresentare veramente Roma, e che abbia tutta l'autorità che deriva da questa condizione.

Indugiare più a lungo non sarebbe più un errore; ma un danno gravissimo per la città, e per gli interessi tutti d'Italia; che in questo momento si concentrano a Roma. Noi quindi scongiuriamo o il Ministero o il Luogotenente del Re se ne ha la facoltà a voler pubblicare senz'altro la legge elettorale e convocare poi con sollecitudine gli elettori alle urne.

Abbiamo udito taluno affermare che ciò non può farsi, perchè mancano del tutto gli elementi necessari per compilare le liste elettorali. Questa, ci sia lecito dirlo, non è una ragione, ma

un pretesto. Certo, per la prima volta, non si potranno fare liste così esatte come quelle che prescrive la legge; ma con un po' di buona volontà e di semplicità si potrà benissimo raccogliere un numero di elettori sufficiente perchè si possa dire che rappresenta Roma. Si inscrivano tutti coloro i quali si sa positivamente che hanno i requisiti per essere elettori (e rione per rione non deve esser punto difficile di raccogliarli): si pubblichino le liste invitando coloro che non vi sieno compresi a presentare entro cinque giorni i propri reclami; si aggiungano quelli che debbono aggiungersi, e si proceda senz'altro alle elezioni.

La mancanza delle liste non è dunque un motivo sufficiente a spiegare il ritardo frapposto ad un provvedimento della massima urgenza.

Confidiamo che la Giunta Municipale nominata dal Generale La Marmora, composta com'è di egregi patrioti i quali hanno accettato l'ufficio solo per compiere un dovere, vorrà senza indugio occuparsi appunto di preparare le liste elettorali, raccogliendone subito i principali elementi. Così appena piacerà a Firenze di togliere i Romani dalla tutela, e di estendere a questa provincia le leggi ch'essi hanno già domandato col voto del Plebiscito potremo in brevi giorni, procedere alle elezioni ed avere finalmente un Municipio che possa rispondere agli immensi bisogni di Roma, anche troppo urgenti per essere rimandati da una settimana all'altra.

Al Governo

L'articolo che qui sopra si legge, era già scritto allorché abbiamo ricevuto alcune informazioni, delle quali dobbiamo tener conto.

persona! Son curioso io! Mi lambiccò il cervello per indovinare i pensieri degli altri, e non penso un po' ai miei pensieri: non penso che barone o non barone, borbonico o liberale, la Paolina è un angelo. Ecco come siamo fatti noi altri uomini! Ora vorrei essere mille miglia lontano da Napoli, perchè così almeno potrei scrivere le lettere per Pasquale e avere con lei un legame, un filo che ci unisse e che permettesse a me di dirle tutto quello che penso di lei. E invece qui, nella stessa città dove essa vive, non potrò forse neanche rivederla, perchè già è impossibile tornare in casa del barone dopo il colloquio di stamattina».

Riccardo continuò a pensare per un pezzo, ma non faremo la corbelleria di seguirlo nei suoi pensieri perchè vi sarebbe da perdere molto tempo e da consumare una risma di carta per dir cose che il lettore può benissimo immaginare. Il giorno dopo, quando montò a cavallo per fare la sua solita passeggiata, si diresse diritto verso la strada Pizzofalcone, passò sotto le finestre del barone di San Paolo, non vide alcuno, e se ne tornò a casa senza il suo solito buon umore e senza appetito. Il terzo giorno fece la medesima passeggiata, ed ottenne il medesimo risultato; finchè, dopo aver ripetuto lo stesso esercizio per una settimana intera, una volta, dietro ai cristalli di una delle finestre del palazzo vide la testolina graziosa e gentile della giovine baronessa. Allora, con una costanza che non hanno che gl'innamorati a ventitré anni, tutti i giorni alla medesima ora passava a cavallo di sotto il palazzo di San Paolo, alzava gli occhi, vede-

Gli uomini che compongono la Giunta Municipale, stretti dalla necessità di provvedere pure in qualche modo alla cosa pubblica, hanno dichiarato appunto che intendevano di assumere l'ufficio solo per affrettare la compilazione delle liste elettorali, affinché si possa, nel più breve termine procedere alle elezioni amministrative. Non si poteva aspettar altro dal loro intelligente patriottismo e dalla esatta conoscenza che hanno delle condizioni e dei bisogni di Roma.

Ora dunque spetta al Governo a secondare l'opera loro, ed a farlo subito affinché non nascano nuovi guai o nuovi imbarazzi.

Amici schietti del Governo e desiderosi più che d'ogni altra cosa, ch'esso trovi in Roma, dove deve pur porre la sua sede, estese e profonde radici, noi gli rivoliamo una parola franca e amichevole. Per carità, rompa gli indugi; affretti egli pure quelle risoluzioni che sono indispensabili, perchè la volontà del popolo romano, manifestata solennemente col plebiscito, abbia il suo pieno effetto.

Ce lo credano i signori Ministri, a Roma, altro non si desidera nè altro si vuole se non che vedere compiuta, di fatto, l'annessione al resto d'Italia.

La speranza che, andando innanzi lemme lemme, e quasi che avessimo paura o vergogna di noi medesimi, si possa indurre il Santo Padre e coloro che lo circondano a sensi di conciliazione e di pace, è una speranza vana. Ci sia lecito dirlo senza sdegno, ma anche senza debolezza; in Vaticano, più esitiamo e più ride chi vi si trova; e forse il Cardinale Antonelli è il primo a divertirsi alle nostre spalle. Non giova illudersi; per ora e per molto tempo, cioè finchè

va la Paolina dietro i cristalli, si levava il berretto, riceveva da lei un saluto, e tirava via per la sua strada.

Malgrado la vantata bellezza del cielo d'Italia, e malgrado che a Napoli esso sia anche più bello d'altrove, talune volte però là come dappertutto è un cielo bruttissimo, che rovescia sulla terra torrenti di pioggia.

Appunto in una di queste giornate Riccardo passeggiava su e giù nell'interno della scuderia, non sapendo risolversi a montare a cavallo con un tempo di quella natura. Il nobile animale era già sellato e pronto ad obbedire al padrone; Pasquale stava in un angolo della scuderia aspettando da un momento all'altro l'ordine di levargli la sella, non parendogli possibile che il Tenente volesse uscire con quel tempaccio; ma Riccardo non sapeva che partito prendere, e guardava tratto tratto il cielo, quasi ch'egli volesse chiedergli in grazia di rasserenarsi almeno per una mezz'ora.

Aspetta, aspetta, i rovesci d'acqua si succedevano uno all'altro con infinito dispetto dell'impaziente giovane che vedeva con infinito rammarico avvicinarsi l'ora della notte.

— Pasquale.

— Comandi.

— Dammi il cavallo.

— Con questo tempo, signor Tenente?...

— Dammi il cavallo, e non fare osservazioni, poltron!

— Subito.

E in un attimo il cavalier Riccardo, avvolto in un gran mantello impermeabile, fu per la strada. Se gli fosse toccato un viaggio simile per servizio chi sa con che

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI
EDOARDO.

Quando Riccardo si trovò solo in camera si provò a mettere un po' in ordine la folla dei pensieri che gli trottavano pel capo. Innanzi tutto era chiaro che il barone

San Paolo lo aveva accolto con molta freddezza, anzi lo aveva mostrato di non aver per nulla gradito la sua visita. Bisognava per conseguenza rinunciare alla seconda e alla terza che poche ore innanzi credeva dovessero derivare naturalmente dalla prima. Ma poteva egli dirsi stesso della Paolina? A buon conto era stato per parte di un atto di vera e spontanea cortesia l'essere andata a tenergli compagnia mentre aspettava il barone. La Paolina, che sapeva benissimo chi egli si fosse, che lo conosceva da un pezzo per cagion delle lettere, era in certo modo andata incontro a lui, e da questo lato la sorte aveva favorito anche al di là delle sue piccole speranze. Appoi nell'atto che andava via quello sguardo e quel sorriso, parevano alla fantasia un po' esaltata e facilmente credibile. La promessa di chi sa quali e quante felicità.

«Come è cari a! badava intanto a ripetere fra sè e sè. Non è bella, no, ma che garbo, nelle maniere, che delicatezza nei lineamenti, che grazia in tutta la gentile

nuovi e grandi avvenimenti non sieno compiuti in Europa, non partirà che una sola parola e sarà sempre una parola di protesta.

Protesteranno tanto se diamo prova di mitezza, quanto se mostriamo energia: tanto se facciamo uno come se facciamo dieci; tanto se occupiamo un convento, come se li occupiamo tutti.

Infine protesteranno sempre, quale che sia la nostra condotta verso di loro, perchè questa e non altra è la risoluzione presa, e questa sola pel momento, acciecati come sono, par loro conveniente.

A che dunque esitare più oltre? A che indugiare in ciò che più preme ed è vivamente desiderato dal paese? Se la conciliazione fosse ora onestamente e sinceramente possibile, noi pure saremmo disposti a far qualche non lieve sacrificio sull'altare di essa; ma poichè non è, poichè a chi l'offre si risponde con sdegnosi rifiuti, andiamo avanti per la nostra via, che in fin dei conti è quella del nostro diritto e della nostra ragione.

Concludendo dunque, preghiamo, scongiuriamo il Ministero a voler modificare l'indirizzo della sua politica nelle nostre faccende; a volersi occupare un po' meno del Vaticano ed un po' più dei Romani, di quei Romani che hanno detto Sì il 2 ottobre, e sono pronti a ripeterlo cento e mille volte, nè altro chiedono in fondo, se non che quel Sì sia compreso in tutto il suo nobile e patriottico significato.

Notizie Italiane

— Siamo informati da Caserta che i funzionari e gli agenti di Pubblica Sicurezza gareggiano di zelo per fare razzia completa di tutti i malviventi che s'erano ricoverati al di là del confine, come in un asilo di banditi. In Terracina, il 2 andante, sono stati arrestati Matteo e Tommaso padre e figlio Manzillo, Michelangelo Vitto, Luigi Pernarello e Antonio De Francesco, i primi quattro di Monte San Biagio (Terra di Lavoro) e l'ultimo di Colle Sannito (Benevento) responsabili, chi più e chi meno, d'associazione a banda armata e di atti di brigantaggio, e colpiti perciò da mandati di cattura.

— Il *Calabro* ci reca la dolorosa notizia che il numero delle vittime del terremoto nel Cosentino ascende a 140 morti e 300 e più feriti.

— Lo stesso giornale riceve un dispaccio da Ciro col quale il maggiore Avogrado annunzia che gli ufficiali del 14^a battaglione bersaglieri offrono a favore delle vittime del terremoto una giornata di paga.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*.

Ieri sera col convoglio delle 10 50 fu di ritorno a Torino la squadriglia sanitaria torinese la quale rese così segnalati servizi all'umanità dei campi di Sedan.

Un saluto a questi coraggiosi filantropi.

razza di invereconde preghiere avrebbe apostrofato i santi del paradiso.

« Già non ci sarà », pensava fra sé per la via, e intanto toccava leggermente il cavallo con gli sproni per metterlo al piccolo trotto. Quand' ecco, nel punto stesso in cui egli entrava in strada Pizzofalcone, la finestra ove soleva mostrarsi dietro i cristalli la Paolina si apre, ed essa, sporgendosi fuori, volge la testa dalla parte donde veniva Riccardo, nulla curando gl'insulti di una pioggia indiscreta e male educata.

« Povera figliuola! esclamò Riccardo vedendola; e in un baleno, messo il cavallo al galoppo, passa sotto la finestra, alza gli occhi, si toglie il berretto e grida: « Grazie, grazie! »

Poteva egli più dubitare dell'amore della sua Paolina? Non era sicuro che essa era stata lì ad aspettarlo, malgrado il tempo tutt'altro che propizio alle passeggiate a cavallo? Se non fosse stata una prova d'amore l'attendere ogni giorno, non bastava quella per consentire a Riccardo le più liete speranze? E se la Paolina era presa d'amore per lui, quali ostacoli si potevano più frapponere alla loro felicità? Non avevano entrambi il medesimo grado nel mondo? Non poteva egli offrire alla baronessa di San Paolo un nome onorato, una fortuna non comune, e più che tutto, un cuore che sarebbe stato sempre per lei?

Riccardo, rassegnato fino a quel giorno a fare lo spasimante sotto le finestre della bella, stimò che il tempo delle passeggiate fosse finito, e che dopo quel

Notizie Estere

— *Telegrafano da Londra:*

La mediazione del generale Burnside non è riuscita. I Prussiani volevano mantenere l'assedio rigoroso di Parigi, mentre imponevano alla Francia la cessazione (?) di ogni ostilità.

— Lo *Standard* assicura che il Gabinetto russo si è risoluto a prendere l'iniziativa di una mediazione della pace. Qui si reputa credibile la notizia e si presume che l'Inghilterra agisca in ciò d'intelligenza coll'Austria e coll'Italia.

Il *Morning-Post* crede che la Regina abbia dato il suo assenso al matrimonio della Principessa Luigia con lord Lorne, il figlio maggiore del Duca di Argyll. (La Principessa Luigia, nata nel 1848, è la quarta figlia della Regina Vittoria.)

— Leggiamo nel *Courrier de Marseille:*

Ieri sera col treno delle 9, giunse da Nizza il signor Canzio, genero di Garibaldi.

Fu ricevuto alla stazione dal prefetto signor Rouvier, segretario generale e dai membri del consiglio dipartimentale.

Menotti Garibaldi ch'era aspettato collo stesso convoglio, non arriverà a Marsiglia che fra qualche giorno.

— Il *Tagblatt* annunzia la partenza da Vienna di Szecsen per l'Italia.

— Il *Daily News* ha da Tours: Garibaldi ottenne il comando supremo delle truppe irregolari della Francia.

— Il *Times* annunzia che Napoleone ricevette ieri a Wilhelmshöhe Fleury.

Nell'isola della Martinica è scoppiata una rivoluzione di negri. Grandi perdite di vite umane e di proprietà. Il governo proclamò lo stato d'assedio e domandò soccorso. Nelle isole Barbade ugualmente si sollevarono i negri. Nella Provincia di Barranca (Perù) furono ammazzati vari bianchi, i negri furono puniti e dispersi nei monti.

Cronaca Cittadina

Dobbiamo richiamare l'attenzione della Giunta Comunale o del Consiglio di Luogotenenza sopra una questione assai grave. Fra pochi giorni ricomincia l'anno scolastico; ma non si sa nè si dice ancora nulla sul luogo ove la nostra gioventù potrà proseguire gli studi. A noi sembra che con pochissima fatica e con minor tempo, potrebbesi trasformare il Collegio Romano, in un Liceo, adattato, almeno per ora, ai bisogni di Roma. Sappiamo che ivi trovansi tuttavia alcuni padri Gesuiti; ma poichè essi non hanno alcun diritto di rimanervi ci sembra che senza alcuno inconveniente si potrebbero meritare a lasciare libero il locale.

I Gesuiti, nessuno in Roma lo ignora, ebbero il Collegio Romano temporaneamente e solo per servire come locale d'istruzione; non fu nè fondato per loro nè mai dato loro in proprietà, ora poichè è fuori d'ogni dubbio che a tutt'altri fuorchè ai Gesuiti sarà affidata l'educazione e l'istruzione dei nostri giovani, così, ripetiamo, su questo punto non v'è questione, ed il Municipio, può e deve prender possesso del locale, e provvedere immediatamente affinché quivi possano ripigliarsi gli studi. Non perdiamo tempo, e soprattutto non lasciamone perdere alla gioventù, perchè se essa non studia, e di proposito, saranno frustrate le più care speranze della patria.

Questa mattina ha ripreso le sue pubblicazioni l'*Osservatore Romano*. Sarebbe da parte nostra una vera mancanza di cortesia, se non salutassimo il vecchio e risorto giornale. Siamo ben lieti che sia tornato al mondo: giacchè

grazie gridato ad alta voce in mezzo di una contrada egli avesse il diritto e il dovere di fare un passo più avanti e di far quello che conveniva ad un giovane pari suo. Pensò di andare dal barone a chiedergli la mano della figliuola; e già si disponeva a compiere questo disegno, quando, tornatagli a mente la glaciale accoglienza che ebbe la prima volta, e poi pensando, un po' più a sangue freddo, che in fin dei conti egli non era sicuro dell'affetto della Paolina, mutò consiglio.

« È meglio che le scriva; le ho scritto tante volte per conto di Pasquale, che posso ben mandarle una lettera per conto mio ».

Detto fatto prese la penna scrisse una lettera dove manifestando i suoi sentimenti, offeriva alla baronessa di San Paolo il suo cuore, la sua fortuna ed il suo avvenire; « tutto quello insomma, diceva la lettera, che un giovine può deporre ai piedi d'una signorina, quando risente per lei un affetto che nulla può distruggere, e che se fosse corrisposto diventerebbe ogni giorno più saldo e più felice ».

Riccardo, scritta e chiusa la lettera chiamò il suo confidente, deliberato questa volta ad adoprare in un servizio di vera confidenza.

— Senti; ho bisogno un favore da te.

— Comandi pure

— Ma un favore che esige molto giudizio e molta prudenza.

— Quando lei creda ch'io sia capace....

— Vai sempre a trovar la tua Teresina ?

la sua sola presenza, è già una prova manifesta della libertà che si gode fra noi, del rispetto alle ottime opinioni e della tolleranza dei cittadini. L'*Osservatore*, forse per far dimenticare il suo peccato, dichiara che non torna in campo per farvi una irosa polemica, o acciecato da fanatismo di partito. È questa una dichiarazione preziosa di cui prendiamo atto, con la speranza che il foglio clericale sappia mantenersi fedele ad essa, ora specialmente che avrà maggiori contatti con quei tali *Vandati* di cui annunziava la venuta nel numero uscito il giorno in cui entrarono in Roma le truppe italiane.

Ieri mattina ha avuto luogo l'accademia di scherma che era stata annunziata dal maestro Calori. Vi presero parte diversi dilettanti romani e quattro sotto-ufficiali dell'esercito due di cavalleria e due de'Bersaglieri i quali ultimi si fecero specialmente applaudire dagli astanti per alcuni brillantissimi assalti di bastone.

Ieri la passeggiata del Pincio era molto animata: una lunga fila di vetture come nelle più belle giornate d'inverno occupava tutti i viali spingendosi fino alla chiesa della Trinità de' Monti. La banda musicale del 70 fanteria suonava sul piazzale ed una gran quantità di persone, fra le quali moltissimi ufficiali di tutte le armi facevano circolo intorno alla musica.

Il generale La Marmora Luogotenente del Re arrivò alla passeggiata in una vettura di rimessa insieme al capitano Taverna, conte Arese, e marchese Lomellini suoi aiutanti di campo. Poco dopo il Generale scese dalla vettura, e congedati i suoi aiutanti di campo passeggiò solo per lungo tempo dalla parte del Pincio che guarda dalla parte di Villa Borghese.

Si vuole una prova della buona fede dell'*Unità Cattolica*? giorni sono raccontammo d'una scarica di fucile tirata, a caso nè si sa da chi nel convoglio ove trovavansi alcuni membri della Deputazione romana. L'*Unità Cattolica*, riproduce il fatto, e lo intitola: *fucilate alla Deputazione romana*. E, più o meno, fa sempre così!!

Ai Musei di S. Giovanni in Laterano, non è rimasto neppure un Custode. Non v'è che un servo, il quale, ci narrano, li fa visitare a suo piacere, e secondo la mancia che gli viene offerta. È questo un inconveniente grave, a cui ci sembra che non dovrebbe esser difficile di provvedere subito.

Sappiamo ed annunziamo con piacere [che si è costituita una Società per attivare in Roma un servizio regolare di Omnibus: È un'ottima idea; poichè se v'è città in Italia ove sia necessario il servizio degli Omnibus è appunto Roma.

Speriamo dunque che la Società compia sollecitamente il proprio lavoro, e che ben presto possano i cittadini recarsi da un punto all'altro della Città con piccola spesa.

Ieri un tale gendarme pontificio ritornato da giorni da Alessandria, fu incontrato da un cittadino romano il quale essendo detenuto politico aveva dovuto subire da lui cattivissimi trattamenti. Questi non potè trattenerne un moto violento e con un bastone dette due colpi al viso al gendarme facendogli cadere due denti: La gente accorsa impedì che avvenisse maggior danno al gendarme, e l'altro potè svinarsela dalle guardie di pubblica sicurezza.

Finalmente abbiamo costituita una commissione centrale la quale ha l'incarico di raccogliere tutte le somme offerte dalle varie provincie d'Italia e distribuirle alle famiglie dei

— Sì signore, quando posso ci vado sicuro, rispose il soldato con un sorriso.

— È una ragazza da potersi fidare?

— Lo credo io! rispose Pasquale che non era poi tanto balordo da non intendere dove il Tenente voleva andare a cascar.

— Bene; bisognerebbe che tu dessi alla Teresina questa lettera, e che tu le dicessi di consegnarla alla padroncina.

— Oh questo poi!...

— E che? continuò il Tenente per vincere subito la momentanea riluttanza del soldato, le farò un bel regalo di nozze.

— Eh non è mica il male del regalo, sa, signor Tenente; soggiunse Pasquale alzando un momento la voce...

— O che credi, minchione, ch'io pensi a qualche cosa di male? t'ho detto forse che la Teresina debba consegnare la lettera di nascosto?

— Basta, basta... me la dà pure; ed oggi quando ci vado...

— No, va' subito; tanto che cosa hai da fare?

— Ho da prepararle il cavallo.

— Per oggi non importa, lascialo riposare, povera bestia.

Pasquale adempì la commissione ricevuta con esemplare esattezza; ma sebbene la Teresina avesse avuta piena facoltà di consegnare la lettera magari anche in presenza del padrone, nondimeno per quella sagacia onde le donne sono tanto più ricche degli uomini, pensò bene di dargliela mentre erano soli e che il barone era fuori di casa.

morti ed ai feriti dell'Agro Romano. Questa commissione è presieduta dal generale marchese de' Fornari e composta dal cav. Giacometti medico capo, dal maggior Aimetti, dal capitano Perani Masin, da D. Bosio Sforza Cesarini conte di S. Fiora, e da Don Ladislao de' principi Odescalchi.

Da qui in avanti tutte le offerte dovranno essere indirizzate a questa commissione, al suo presidente od al comando della divisione di Roma la quale le farà pervenire alla commissione.

Ad un adunanza tenuta, per stabilire le basi di un circolo Medico sappiamo che vennero esclusi alcuni esercenti dell'arte secondo i precetti omeopatici. E ha fatto veramente meraviglia che fra persone colte e di merito, l'intolleranza potesse spingersi a questo punto. Vogliamo credere, che dopo un momento di riflessione i medici che presero questa determinazione vorranno seguire più equo consiglio.

Ieri abbiamo accennato all'inconveniente dell'ingombro della piazza della Rotonda. Abbiamo poi saputo che tutti i banchi che sono stati costruiti intorno alla fontana di quella piazza, lo furono senza alcuna autorizzazione, perchè tali ingombri erano proibiti anche sotto la passata amministrazione municipale. Vorremmo sapere per quale ragione s'abbiano da ritenere abrogate le disposizioni relative all'ordine pubblico?

Ieri sera è arrivato a Roma incaricato di una missione speciale il comm. Cerboni capo divisione del ministero della guerra.

Stamane il Generale La Marmora luogotenente del Re insieme ai consiglieri di luogotenenza ha visitato le interessantissime rovine del palazzo de' Cesari.

Noi vorremmo, che ci fosse permesso sperare che questa proprietà privata di Napoleone possa con convenienti accordi passare in proprietà del nostro Governo.

Ultimo Corriere

Leggiamo nell'*Opinione*:

Abbiamo ragione di credere prematura la notizia che sia stato fissato il giorno della convocazione del Parlamento.

Il ministero non ha ancora presa alcuna risoluzione; è però probabile che il Parlamento verrà convocato verso la metà del mese prossimo.

Il signor Thiers partirà posdomani, martedì, per far ritorno in Francia.

L'*Italia* scrive:

Oggi verso mezzogiorno l'Onorevole Visconti Venosta, ministro degli affari esteri, si recò all'albergo dell'Universo, ove ebbe una conferenza che durò più d'un ora coi Sig. Senard e Thiers.

Il ministro dell'istruzione pubblica si recò pure nella giornata d'oggi a far visita all'illustre storico.

Lo stesso giornale reca:

I ministri si sono riuniti in conferenza ieri mattina, alle 10, al ministero degli affari esteri. Il Signor Thiers vi era presente.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica un decreto reale che sopprime definitivamente a partire dal 1° novembre pross., la linea doganale che separava le provincie romane dalle altre provincie del regno.

Un altro decreto reale contiene delle disposizioni relative alle tasse di registro, timbro etc. nelle provincie romane.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una serie di documenti riguardanti le provincie romane. Pubblichiamo la relazione dell'Onorevole Sella che precede i decreti:

SIRE,

La posizione delle provincie romane nel cuore d'Italia, e L'ALTO DESTINO DI DEFINITIVA CAPITALE DEL VOSTRO REGNO, a cui sarà ben presto chiamata Roma, impongono al Vostro Governo l'obbligo di provvedere all'unificazione legislativa ed amministrativa con maggior sollecitudine di quanto si ravvisasse indispensabile in caso di annessione di provincie poste all'uno od all'altro estremo del Regno.

Indi è che, sebbene io conosca doversi deferire ampiamente ai voti del Parlamento le quistioni sull'applicazione delle tasse, mi trovo nondimeno costretto di proporre alla M. V. di far uso delle facoltà legislative che

le sono accordate dall'art. 82 dello Statuto, decretando fin d'ora l'applicazione nelle provincie romane di parecchi degli ordinamenti finanziari vigenti nelle altre parti del Regno.

Coll'annesso schema di decreto, che mi onoro di sottoporre alla Reale Vostra firma, si unificano anzitutto le tariffe e gli ordinamenti doganali, le disposizioni sugli oggetti di privativa erariale, e le tariffe della tassa sul macinato; imperciocchè devono anzitutto sparire immediatamente le barriere doganali che separavano dal resto d'Italia le provincie romane, e che di fatto, prima ancora dell'accettazione del plebiscito, le Giunte di Governo avevano già abolite.

La mobilità dei capitali, delle persone e degli istituti, cui specialmente il trasporto della capitale darà luogo, come ancora la evidente opportunità di sottoporre a pari ritenuta i proventi che si ricavano dal Tesoro, rendono necessario che si provveda all'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile e senza indugio si dia inizio alle operazioni per l'accertamento dei redditi.

Oltre a codesti provvedimenti relativi a tasse, che fin d'ora mi permetto di sottoporre all'approvazione della M. V., altri aggiungo ancora nell'annesso schema di decreto, i quali hanno per oggetto la parificazione delle condizioni dei pubblici impiegati; ovvero hanno tratto alla pubblica amministrazione, come l'estensione delle leggi sulla contabilità e sulla Corte dei conti, affinchè a partire dal nuovo anno gli ordinamenti contabili siano unificati; o finalmente si riferiscono alle necessità non meno del pubblico che del Governo, come la unificazione dei mezzi di circolazione.

Mediante i decreti testè emanati, col 1° di novembre è soppressa la linea doganale; estesa la tariffa dei sali e tabacchi, e quella del macinato; è abolito il bollo pei giornali e pei periodici; estesa la legge sul sistema metrico e quella sul corso forzoso; e quella sul registro e bollo; è abolita la Consulta di Stato per gli affari finanziari e le sue attribuzioni sono deferite al Consiglio di Luogotenenza. Col primo dell'anno poi sono estese in queste provincie le leggi sulla ricchezza mobile, sul lotto, sui pesi e misure, sulla contabilità, sulla Corte dei Conti e sulla disponibilità degli Impiegati.

RECENTISSIME

A Dame d'onore di S. A. Reale la Principessa Margherita sono state nominate la Principessa di Teano, la Duchessa di Rignano, la Duchessa Sforza Cesarini, la Marchesa Calabrinì e la Principessa Pallavicini.

L'Osservatore Romano scrive:

« Ci viene assicurato che tutti gli impiegati della Controlleria Doganale sono stati licenziati puramente e semplicemente per la fine del corrente mese. Codesta misura pone sul lastrico più di 20 famiglie, le quali certo non ingrosseranno la falange dei plaudenti. »

A togliere ogni equivoco sarà bene che si sappia che la Controlleria Cointeressata per le Dogane era un'Amministrazione puramente privata e privata, per conseguenza, i suoi funzionari. Si comprenderà quindi che il Governo non poteva conservarli in un ufficio che non ha ragione d'esistere. Aggiungeremo non pertanto che il Commendatore Giacomelli, Consigliere di Luogotenenza, partecipando al Direttore della Controlleria Doganale la risoluzione del Governo, lo invitò a fargli una proposta, per accordare, ove sia possibile e a titolo di regalo, un'indennità agli impiegati.

Si poteva pretendere di più?

Telegrammi Stefani

ATENE 14 — La famiglia Reale col principe Federico Holsteim Gluksburg è ritornata da Corfu. Sono imminenti lo scioglimento della camera ed il completamento del ministero.

TOURS 16 — Gambetta scrisse a Cambriels, informandolo che Garibaldi è nominato comandante delle compagnie franche dei Vosgi e di una brigata delle guardie mobili. Un Dispaccio annunzia che Beugency sembra evacuato. Dopo un combattimento a

Econis ove i Prussiani avevano 800 uomini di fanteria e un Reggimento di cavalleria il nemico ritiratosi verso Gisors.

BERLINO 16 — (Ufficiale) Stanotte 3 ant. Soisson capitò dopo una coraggiosa difesa di 4 giorni.

Hassi da Versailles 15 — È appena necessario di assicurare che le voci sparse da Tours circa il combattimento vittorioso dinanzi a Parigi sono prive di fondamento. Non hanno altro scopo che d'incoraggiare in Francia gli animi timidi. Le nostre truppe mantengono precisamente le stesse posizioni prese il 19 settembre. Dal 14 al 15 avvennero alcuni scontri di pattuglie dinanzi a Parigi.

Chiusura della Borsa di Firenze

17 Ottobre

Rendita italiana	56 30 56 20
Napoleoni d'oro	21 18
Londra	26 31
Prestito naz.	77 90. 77 80
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	677
Banca nazionale	2850
Azioni meridionali	324 50
Buoni meridionali	418
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	76 20

Notizie varie

Esperimenti a Tours — Leggiamo nel *Constitutionnel*.

Ieri dopo mezzogiorno, eseguironsi, nel luogo detto la Prairie, una serie di esperimenti aereostatici, interessantissimi, col mezzo di un piccolo e bel pallone, di circa due metri di diametro, gonfiato a gaz. Si prese cognizione del peso che potesse portare, e, cosa importante, dell'altezza che doveva avere nello spazio, per viaggiare al sicuro dalle palle nemiche. A 2500 metri, nessuno dei molti colpi sparati da eccellenti tiratori lo ha potuto cogliere; ma a 1000 e 1200 metri venne forato da parecchie palle che hanno aperto le uscite del gaz; tuttavia la fuga del gaz fu molto lunga a operarsi, al punto che codesto pallone, portante lettere e forato da palle nemiche, quando fosse spinto da un gran vento, andrebbe a cadere lontano molte leghe dal luogo dove fu colpito.

Gli esperimenti durarono dalle due alle quattro pomeridiane.

Pesca del Corallo; — Numerose barche coralline (così la *Patria* di Napoli, del 13) tornano giorno per giorno a Torre del Greco. Quest'anno la pesca è stata abbondantissima, ed il corallo preso di buona qualità.

Una barca è stata finora la più fortunata. Fu pescato dalla stessa uno straordinario tronco di corallo d'un colore roseo, perfetto, e intatto senza tarli o buchi.

Questo tronco non ancora lavorato e grezzo com'è, è stato già valutato parecchie migliaia di ducati.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

THE GRESHAM COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

Succursale Italiana — Firenze Via dei Buoni N. 2.

Cauzione prestata al Governo Italiano
L. 550,000 in rendita 5 0/0

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA al 30 Giugno 1869

Fondi realizzati	L. 31,890,388 40
Rendita annua	» 9,453,387 70
Sinistre pagati e polizze liquidate »	24,869,360 05
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 5,000,000 —
Nell'ultimo esercizio 1° Luglio 1868 al 30 Giugno 1869, la Compagnia ha ricevuto delle nuove proposte per un capitale di	» 49,306,100 —
Le assicurazioni proposte alla Compagnia negli ultimi 15 anni oltrepassano la cifra di	» 500,000,000 —

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale d'Italia, Firenze Via dei Buoni N. 2. (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali in tutte le altre città.

A ROMA presso i Sigg. Fratelli Fortuna, via in Aquiri 168.

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliedht. N. 47 Piazza de' Crociferi.

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO

VENDITA

OPERAZIONI

Galleria Vittorio Em. 8 e 10

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMI RIUNITI

sopra
PRESTITI A PREMI

BARLETTA E BARI

DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE DI TITOLI PROVVISORI

DA SOLE LIRE **3** ITAL. CADAUNO

Chi acquisterà CINQUE Titoli Provvisori ne riceverà UNO GRATIS di primo versamento

Questi Titoli sono rinnovabili per concorrere alle Estrazioni

DEL

20 OTTOBRE 1870

DEL PRESTITO BARLETTA

Primo Premio **25,000** Lire Italiane

20 NOVEMBRE 1870

Prestito **BARLETTA**

Primo Premio Ital. Lire

25,000

20 DICEMBRE 1870

Prestito **BARLETTA**

Primo Premio Ital. Lire

100,000

10 GENNAJO 1871

Prestito **BARI**

Primo Premio Ital. Lire

50,000

e così di seguito a tutte le estrazioni dei suddetti due Prestiti

Per l'acquisto dei **Titoli Provvisori** e delle **Obbligazioni Originali**

SI DISTRIBUISCONO

Gratis

i Quadri Comparativi
di tutti i prestiti

dirigersi:

in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI

Galleria Vittorio Emanuele N. 8 10

IN ROMA presso i Signori

SI DISTRIBUISCONO

Gratis

Bollettini e Programmi
dei Prestiti di Barletta e Bari

Alessandro Tombini Piazza S. Luigi de' Francesi num. 23.

E. E. Obliedht Via dei Crociferi num. 47.

Vincenzo Trambusti Via del Corso num. 185.

OGGI alle ore 6 si aprirà

IL

MAGNIFICO NEGOZIO

RESTAURANT, CAFFÈ, PASTICCERIA

Posto nella *Via del Corso* (vicino a Piazza Colonna) ai
N. 202, 205.

PASTICCERIA e CONFETTERIA ad uso d'Italia, Francia
e Germania, grande assortimento di *Paste, Canditi, Frutta,*
Cartonaggi, GELATI AD USO DI NAPOLI, Liquori e quant'al-
tro può essere inerente a questo ramo *Pranzi, Dejeuners* a
qualunque ora CON ISQUISITA CUCINA ROMANA, *Milanese*
e Francese, Vini Esteri e Nazionali.

G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del
Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni
di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

Da cedersi in Roma a pronti contanti

per rimpatrio del proprietario un Stabilimento Fotografico
con tutte le Macchine ed utensili, posto in Via Bocca di Leone
num. 11.

Per maggior schiarimenti dirigersi al Sig. Salvatore
Ferrando Num. 19 Via del Leone ultimo piano. Roma.

Un giovane desidera occuparsi
presso una Buona Casa di Com-
mercio, di manifatture, o in qua-
lità di Commesso di studio o di
magazzino ed offre le migliori qua-
lità tanto per la pratica quanto
per l'onestà.

Dirigersi per lettera coll'indirizzo
al signor Bradolini presso l'Ufficio
principale di Pubblicità Piazza de'
Crociferi N. 47.

OLIO ANTIARTRITICO ECCATARTICO

DI ACERBO

Approvato dalla Facoltà medica cerusica veterinaria del Regno
dopo pubblico esperimento

PER CURARE ALCUNE SPECIE DI MALORI CHE INVADONO

I CAVALLI, MULI, ASINI, BOVI ec.

Deposito Via della Colonna N. 24

PIETRO BELLOU

S. ANDREA DELLA VALLE, VIA DE' MASSIMI
N. 25 pp. avverte il pubblico che tiene anche un
grande deposito di manifatture, sempre ben fornito
di qualunque articolo di stagione.

COMMERCIO

DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA